



“Legge Rifiuti Zero: per una vera società sostenibile”

Disegno di legge d’iniziativa popolare

a norma dell’articolo 71, comma 2, della Costituzione, e degli articoli 48 e 49 della legge 25 maggio 1970, n. 352

Tra le **finalità generali** del disegno di legge:

- far rientrare il ciclo produzione-consumo all’interno dei limiti delle risorse del pianeta, riducendo la nostra “impronta ecologica” sul pianeta tramite l’eliminazione degli sprechi e la totale reimmissione dei materiali trattati nei cicli produttivi;
- sostenere, nell’ordine, la **Riduzione** dei rifiuti > il **Riuso** dei beni a fine vita > il **Riciclaggio**, e invece minimizzare lo Smaltimento in discarica e il Recupero di Energia negli inceneritori e/o cementifici;
- proteggere l’ambiente e la salute umana.

Il presente disegno di legge contiene una serie di misure per:

1. Promuovere e incentivare anche economicamente una corretta filiera di trattamento dei materiali dopo il loro utilizzo: riduzione della produzione di rifiuti, riuso dei beni a fine vita, raccolta differenziata domiciliare spinta, tariffa puntuale che responsabilizzi l’utente, riciclo dei materiali differenziati, recupero massimo di materia anche dai rifiuti residuali e riduzione della loro pericolosità.
2. Spostare risorse dallo smaltimento e incenerimento verso la riduzione, il riuso e il riciclo sia attraverso la premiazione dei soggetti che applicano le migliori pratiche sia, viceversa, penalizzando e tassando i soggetti che continuassero ad agire in modo non sostenibile.
3. Contrastare il ricorso agli inceneritori e alle discariche, che in realtà distruggono materiali preziosi e allo stesso tempo determinano il rilascio di sostanze inquinanti dannose per l’ambiente e per la salute. Moratoria sino al 2020 per le nuove autorizzazioni e progressiva dismissione degli impianti esistenti.
4. **Ridurre la produzione dei rifiuti** del 20% al 2020 e del 50% al 2050 rispetto ai dati del 2000.
5. Sancire il principio “chi inquina paga”, prevedendo la responsabilità civile e penale per il reato di danno ambientale per chi inquina l’ambiente, con particolare attenzione ai reati commessi da soggetti industriali.
6. Dettare le norme che regolano l’accesso dei cittadini all’informazione e alla partecipazione in materia di rifiuti e salvaguardia della salute e dell’ambiente, anche tramite il riconoscimento da parte delle istituzioni dei “Comitati dei Garanti” nominati anche dalle comunità, che collaborino con le istituzioni nella valutazione e gestione dei Piani Regionali dei rifiuti e nella verifica del loro impatto ambientale e sanitario.

IL COMITATO PROMOTORE NAZIONALE è composto da circa duecentocinquanta organizzazioni in 18 Regioni diverse con associazioni nazionali importanti, come Rete Zero Waste Italy, Associazione Comuni Virtuosi (quasi un centinaio di Comuni italiani), Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze, ATTAC Italia, ed altre Reti e Coordinamenti regionali e Comitati ed Associazioni locali. In Umbria CittadinanzAttiva Umbria e www.rifiutizeroumbria.blogspot.it/